

Teorie di Darwin
di Darwin Pastorin

**Josè Altafini,
un "corto"
da fuoriclasse**

Altafini è diventato un cortometraggio. Il popolare ex fuoriclasse, oggi opinionista televisivo, gloria della Seleção brasileira, del Palmeiras, del Milan, del Napoli e della Juventus, è stato raccontato, in 25', dalla regista paulistana Claudia Garrocini: un omaggio a un personaggio unico e irripetibile, che ha scritto pagine bellissime di gol e spettacolo. Ho presentato *Josè Altafini, Alegria no futebol* al Festival Latino Americano (Discopub Cocktailitos - Caffè Letterario, Oval Lingotto di Torino, manifestazione cominciata il 22 giugno e che si concluderà il prossimo 9 settembre): ed è stato un momento, tra asados e musica, balli e risate, di pura magia calcistico-estetica. Garrocini ha intervistato José (che in Brasile continuano a chiamare "Mazzola" perché da giovane assomigliava al

grande Valentino, capitano del Grande Toro scomparso nella immane tragedia di Superga), persone che lo conoscono bene (Marco Papa, Mario Travaglini, Valdir Moraes, Tarcisio Mascarini, Flavio Prado, Mimmo Carratelli, Massimo Corcione e il sottoscritto), è andata nei suoi luoghi, splendide le immagini del suo paese natale, Piracicaba, e commovente la foto dei suoi genitori, ha riproposto alcune delle sue reti. La regista, laureata in Scienze della Comunicazione, specializzazione in radio e tv, ricercatrice presso l'Università delle Belle Arti di San Paolo dove insegna come produrre documentari e video, ha raccontato così la sua scelta: «Altafini continua a essere un simbolo della mia squadra del cuore, il Palmeiras, che un tempo si chiamava Palestra Italia. Ho realizzato questo docufilm mettendo insieme la mia passione per il football, quello di un tempo, dove i soldi erano meno importanti della divisa indossata dai giocatori, e la vicenda umana e professionale di una persona straordinariamente perbene e simpatica. Una storia che, idealmente, unisce l'Italia e il Brasile. Un mio progetto futuro è quello di realizzare un lavoro sugli emigranti italiani». Altafini vesti anche la maglia

nella nazionale italiana, nelle vesti di oriundo, nel fallimentare mondiale del 1962 in Cile. Nel '58, invece, con i verdeoro, si laureò campione del mondo, al fianco di Pelé e Mané Garrincha, nel '58 in Svezia. Mazzola fu il mio primo idolo: da bambino mio padre mi portava allo stadio ad ammirare il Palmeiras: e quel centravanti diventò, immediatamente, uno dei miei eroi, come il Corsaro Nero e Roy Rogers, il cowboy con la chitarra. Oggi José è uno dei miei migliori amici, oltre ad essere uno dei miei più validi collaboratori, con Petruzzu Anastasi, nella tv che dirigo, Quartarete di Torino. Il Brasile, già. Ai miei lettori consiglio una lettura travolgente come un contropiede implacabile di Altafini, quel contropiede che ti lascia senza fiato e, infine, felice: *È finito il nostro carnevale* di Fabio Stassi, romanzo del 2007 riproposto dalla **minimum fax** nei tascabili (257 pagine, 9 euro). Non perdetevi le avventure dell'anarchico Rigoberto alla ricerca della Coppa Rimet e della bella Consuelo, in un viaggio attraverso il pallone e il Novecento. C'è tanta gente brasiliana in queste trame coinvolgenti e avvolgenti. Ha ragione il maestro Gianni Mura: «Fabio Stassi è il più sudamericano degli scrittori italiani».

